

Amàti

Più efficaci di un saggio filosofico sull'incomunicabilità tra uomo e donna, o più sintetici delle statistiche sulle separazioni, i piccoli personaggi inventati da Rita Casdia sono linee fluttuanti che hanno un peso estremo, segni appena accennati che solcano la superficie e graffiano dritti al cuore.

Quaranta disegni schierati sulla parete si stagliano davanti a noi come singole pagine di abbecedari del lessico errato: sono il *Ciclo della vita*, e basta sapere questo.

Della fisicità dei corpi è fatta la nostra esperienza con l' altro, e i nostri amàti hanno varie fisionomie, seppur condividendo, inconsapevolmente, la medesima domanda alla quale nessuno sa o può dare la risposta. Della misteriosa relazione che si interpone, invisibile, potentissima, tra due esseri umani, Rita Casdia si interroga da tempo, attraverso una ricerca espressiva sussurrata, che nel suo tendere al minimalismo estremo ottiene l'opposto effetto di una deflagrazione roboante, forse perché inaspettata, nascosta tra le pieghe di colori gioiosi e esserini appena abbozzati, *ur-umani*, girini e larve di sentimenti mutevoli, complessi, dolorosi; portatori di dialoghi inascoltati o travisati, di gesti non capiti.

Incontrarsi con l' altro è lavorare alla costruzione di simulacri comuni, è fare spazio, curare, accogliere: ma il desiderio di possesso, a volte, può essere attuato attraverso un eccesso di introiezione, un cannibalismo emotivo. Persi tra i labirinti del sentimento, in balia di una deriva che può condurre ad un meccanismo virato verso la cancellazione.

Per definire lo spazio dell' altro, in cui agire i corpi, si costruisce allora l'architettura di uno spazio di controllo, formata da limiti, barriere, recinti. E poi si dichiara il proprio amore, in maniera ossessiva. I corpi si interrogano nuovamente sulla loro relazione, e così, come accade nel video *Be loved*, l'adorazione dell'uno diviene la cancellazione dell'altra. Ti amo tanto da mangiarti, e il corpo che sparisce sotto i colpi della lingua perderà per sempre il suo oggetto d'adorazione. Amàti, per l'appunto, nella cesura incolmabile dell'epifania già avverata.

Paola Nicita